

**TEATRO** Felice (e torrido) debutto per i Terrestri d'estate all'Astra. L'attore romano convincente e coinvolgente

# Nigro sfida l'afa e mette in fila tante buone ragioni per vivere

Dando voce al protagonista di "Every Brilliant Thing" anche con un espediente scenico - la "chiamata" dello spettatore - l'artista fa centro

**Lino Zonin**  
VICENZA

●● Ci sono almeno un milione di buone ragioni per le quali vale la pena vivere. Lo assicura Filippo Nigro, dando voce al personaggio protagonista di "Every Brilliant Thing", testo di Duncan Macmillan che il bravo attore romano ha presentato in apertura della rassegna Terrestri d'estate allestita dalla Piccionaia al teatro Astra.

Un milione di buone ragioni, che il commediografo inglese ha catalogato e che il regista Fabrizio Arcuri ha fatto numerare e trascrivere - in forma ridotta, of course - su dei fogli che, affidati in lettura agli spettatori, legano strettamente fra loro il palco e la platea.

L'espediente scenico ha lo scopo di affiancare il narratore nella sua terapia di sostegno alla madre, afflitta da depressione cronica e reduce da due tentativi di suicidio miracolosamente scampati. Ogni tanto, durante il monologo, l'attore estrae un numero e il possessore del biglietto fortunato legge ad alta voce la corrispondente ragione secondo la quale questo mondo non sarebbe poi così malaccio. Si va dal gelato alle montagne russe, dal gavettone a "tutte le cose a righe", dall'odore dei vecchi libri al "ridere così forte che ti esce il cibo dal naso", fino al "fare la pipì nel mare senza che nessuno se ne accorga".

Ma l'apporto del pubblico alla recita non si esaurisce qui: quando l'azione teatrale lo richiede, Nigro porta con sé alla ribalta uno spettatore e lo incarica di rappresentare un personaggio, con il quale scambia delle brevi battute. Il padre, la psicologa della scuola, il professore dell'università, la ragazza della quale si innamora, che sposa e che

inevitabilmente lascia: figure che si intrecciano con la sua vita e assieme alle quali il narratore cresce, passando dall'infanzia all'adolescenza e poi all'età matura, sempre con addosso l'ombra grigia e incombente della fragilità emotiva della madre e del timore di non riuscire ad addomesticarne gli impulsi autodistruttivi. Ad onta del contenuto drammatico, il monologo si sviluppa su toni leggeri seguendo gli eventi più lieti che hanno segnato il vissuto del protagonista e ricorrendo di frequente al sostegno di una vivace colonna sonora, tutta impostata sui toni del jazz e del rhythm & blues nella quale spiccano affascinanti performance di Ray Charles e di Ella Fitzgerald.

Nel segno della musica è anche "l'ultima cosa bella" dell'elenco, la milionesima, quella che ricorda l'emozione che si prova nel mettere sul piatto del giradischi un album nuovo dopo averne aperto con mani tremanti la confezione, e il magico effetto sonoro del fruscio prima che la puntina del pick up raggiunga il solco. E sulle note della voce graffiante di Ray Charles le luci si spengono e partono gli applausi.

Filippo Nigro ha l'abilità di lavorare assieme agli spettatori senza incorrere negli inciampi che di solito si producono con operazioni del genere. Nessuna piaggeria, nessuna facile derisione del mal-capitato sul palco, nessuna concessione a battute che non siano pertinenti allo sviluppo della trama. E, aspetto non marginale, si dimostra eroico tenendo addosso fino all'ultimo istante la felpa di scena nel forno umido dell'Astra. Il pubblico percepisce e ricompensa, accomunando negli applausi finali anche i loro colleghi che per una volta hanno ottenuto l'onore della ribalta.



**Eroica felpa** Nigro durante lo spettacolo all'Astra: apertura di rassegna fra gli applausi ILARIA TONIOLLO-COLORFOTO



**Coinvolgente** Con uno spettatore



**Calato** nella parte di Macmillan